

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno 12 lire, per un semestre 6 lire, per un trimestre 3 lire. — Per gli abbonamenti si ricevono solo in contanti. — Per gli abbonamenti si ricevono solo in contanti. — Per gli abbonamenti si ricevono solo in contanti.

dirigetto al cambio-valore P. Mancini N. 931 corso I. Piana. — Un numero, separato costa centesimi 40, un sembro arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## LA VECCHIA E LA NUOVA SINISTRA

Non sappiamo ancora ben bene quale sarà la nuova sinistra nel Parlamento; e se sarà avverata l'antica speranza del Mordini, che, rigettati gli indisciplinati ed indisciplinabili, essa si formi in opposizione parlamentare, in partito governativo. Anzi, dal modo con cui si prepararono e si fecero le elezioni, è molto da dubitare. Ma se non accadesse secondo la speranza del Mordini, la sinistra nella nuova Camera compierebbe il suo suicidio, e non sarebbe altro nel Parlamento e nel paese che un elemento di disordine.

L'antica sinistra era poco numerosa, e quindi tutti le permettevano certe scappate, certe eccentricità, e non se ne davano alcun pensiero. Le elezioni del 1865, com'era naturale, poiché ogni elezione è una reazione, fecero la sinistra molto più numerosa. Però essa era numerosa tanto da disturbare il Governo, non abbastanza da affermare il potere e da governare con mano ferma essa medesima. Anzi, quand'anche avesse avuto la maggioranza numerica per sé, non avrebbe avuto gli elementi di un partito veramente governativo.

La sinistra della cessata Camera era il composto di molti dei più svariati elementi. Essa conteneva gli indisciplinati ed indisciplinabili, gli spiriti bizzarri d'ogni genere, gli stravaganti, gli assurdi, i violenti, quelli insomma, che dal Mordini si volevano respingere all'estrema sinistra, e dal *Diritto* lasciar cadere nelle elezioni attuali. Conteneva alcuni dei vecchi cospiratori, altri degli affiliati alla Conterterria frammassonica, strano anacronismo in tempi di libertà, nei quali non si vogliono i gesuiti, conteneva gli animosi garibaldini, che avevano avuto più braccia o coraggio per combattere che non mente per istruire, i malcontenti d'ogni genere, i vanitosi che credono di far il loro dovere di deputati spesseggiando nei discorsi, invece che dedicarsi agli umili studi degli affari del paese. Costei elementi non erano fatti per obbedire alle loro guide; e si mostrarono recalcitranti fino dalle prime. Poi, gli stessi capi principali, il Mordini ed il Crispi, non andavano forse tanto d'accordo fra di loro da imporre ai secondari, poiché lo stesso temperamento faceva contrasto in loro due. Mordini di fatti, ritirandosi ora, ha compiuto un grande atto politico. Egli ha lasciato al Crispi, col comando della sinistra, tutta la grande responsabilità di un capo parte. O Crispi esce a disciplinare, o piuttosto a formare la sinistra, e l'unità del comando avrà almeno servito a questo: o, ciò che noi crediamo più probabile, fallisce nel suo scopo, e quel partito, scomponendosi, lascerà luogo a nuove combinazioni.

Non crediamo, che il Crispi possa formare la sinistra, perché ci sono altri che si mostreranno meno facili ad obbedire al suo comando. Il Bargoni sente un poco della temperanza del Mordini, e non armonizza colle violenze del Crispi. Il Cairoli può guidare i garibaldini, ma senza poterli disciplinare, perché disciplinabili non sono. Il santo padre della Conterterria frammassonica, il De Luca, il ministro delle finanze della sinistra, non ha abbastanza impero nel Parlamento, ma nel tempo stesso aspira ad essere capo di sua parte. Né questo basta.

Quella parte della attuale sinistra che è formata dai municipalisti indisciplinati, della falange Rorà — Ara — Ferraris, non armonizza punto col resto della opposizione, ed è una debolezza piuttosto che una forza per lei, essendo i municipali oppositori di occasioni, e null'altro. In Piemonte è nata già una reazione contro costoro; reazione che deve di-

minuirli, se non subito, in appresso. Se fossero molti, essi vorrebbero dominare la sinistra e trascinarla dietro sé, ma non vi riuscirebbero. Diminuendosi invece, alcuni di essi torneranno ad accostarsi alla maggioranza, e così la opposizione municipale sarà disciolta.

Vanno a sinistra naturalmente molti deputati giovani, sia perché agli inesperti è più facile l'opporli che il fare, sia perché sembra loro che l'avvenire sia di quelli che non hanno fatto ancora. Conviene notare però che le nuove reclute non sono sempre ben viste dagli antichi sinistri, massimamente se mostrano un distinto ingegno. Vorrebbero accrescere i gregari, ma non i nuovi ufficiali. È noto, che l'esercito garibaldino abbondava di ufficiali superiori, perché molti più erano quelli che volevano comandare, che non quelli a cui piaceva obbedire. Così era la vecchia sinistra, dove abbondavano i generali ancora più che nell'esercito dei volontari. Ciò spiega perché i vecchi non vogliono i nuovi.

Però questi giovani deputati della sinistra, che mano mano potranno venire accresciuti di quelli che studiano più degli altri, e che possono formarsi nelle rappresentanze comunali e provinciali, saranno quelli che potranno trasformare il partito e renderlo veramente un partito parlamentare. Ma per una tale trasformazione non basteranno né una né due legislature.

La nuova sinistra dunque, qualunque sia l'esito delle elezioni, durerà fatica a formarsi in vero partito parlamentare e governativo, cioè atto ad assumere il Governo. L'opporli è facile; ma non è facile avere idee da opporre ad altre idee. Il Crispi, quando tuona dalla sinistra contro il sistema, non ha mai lasciato capire quale sarebbe il suo sistema. Ora i partiti che si formano attorno ad una persona non sono partiti politici veri, se questa non personifica appunto in sé un sistema. Certi pubblicisti della sinistra dicono, che questo è il loro segreto e che non vogliono lasciarselo rubare; ma i segreti sono da ciarlatani, non da medici scienziati. Il pubblico dei mercati preferisce i segreti; ma il pubblico illuminato non si lascia abbagliare dai tumultuosi di mercato, e vuole essere convinto della bontà dei rimedi. Adunque bisognerà pure, che venga fuori il sistema contro al sistema.

La nuova sinistra non si formerà, se non quando consideri pacatamente la realtà della situazione dell'Italia, e senza molto promettere, e soprattutto senza promettere l'impossibile, come fanno sovente adesso gli oppositori, sappia indicare al paese i mezzi pratici per migliorarla e per avviare il paese sulla via del progresso. Ad una tale sinistra, che è ancora da farsi, possono appartenere anche molti dei vecchi; ma noi invitiamo di nuovi i giovani a dedicarsi con alacrità allo studio, ed a mettersi con calma e solerzia nella pratica degli affari. Non agognano di salire subito ai primi gradi: ma sappiano fare i soldati di questo nuovo esercito, di questo nuovo partito d'azione, al quale incombe di trasformare l'Italia. Si persuadano, che la libertà non vale se non quanto la si adopera a vantaggio del proprio paese, e che per fondare realmente il reggimento della libertà in Italia ci resta ancora moltissimo da fare. A noi veterani della libertà, che abbiamo dovuto guadagnare il terreno palmo a palmo, che abbiamo consumato una vita intera nella ingloriosa e costanti lotte della preparazione, a noi non resta più altra parte che quella di monitori, talora forse anche importuni all'ardenza giovanile; ma si assicurino i nostri bravi giovani, che anche la parola dei vecchi, come ha giovato, così giova a qualche cosa. Un po' di esperienza, un po' di calma, un po' di riflessione non fanno male. L'esperienza o la riflessione dicono a voi, che per

fare meglio bisogna imparare ed aiutare a far bene.

## II. 14 MARZO.

Udine può festeggiare con orgoglio il 14 marzo; poiché non ha aspettato ad essere libera per ricordarsi del suo Re. Nel 1860 le donne udinesi vollero che fosse festeggiato a Reggio con una bandiera da loro mandata, mediante alcuni concittadini (Antonini, Prampiero, Valussi) ad uno dei reggimenti che si formavano allora, ed ai quali dobbiamo l'unità dell'Italia. Tutti poi gli altri anni Udine festeggiò il giorno natalizio del suo Re Vittorio Emanuele e del principe ereditario con solenni dimostrazioni. L'Austria puniva allora l'intera cittadinanza, deportando persone appartenenti a tutti i ceti; e questa punizione tornò a grande di lei onore.

Allora le nostre feste erano una protesta fatta in barba allo straniero; adesso sono un vero omaggio, una partecipazione del popolo alle gioie domestiche di quella famiglia valorosa e leale, che diede all'Italia uno Statuto ed un esercito; e quindi la libertà e l'unità. A tale festa ci conduce il cuore; ed i cittadini devono ispirarsi appunto, nel celebrarla, al cuore che comprende in un solo ricordo il marzo del 1848 ed il marzo del 1867, per sentire una gratitudine immortale.

## Dichiarazione

Il cenno fatto nella Gazzetta di Venezia N. 64 del giorno 8 corr., relativo alla seduta che ebbe luogo nel giorno 7 presso quel Municipio, per lo studio della legge da Mestre a Pontebba, è inesatto in dove dice coll'assenso della rappresentanza di Udine.

I sottoscritti, rappresentanti di Udine, hanno fatto conoscere in quella seduta, quanto è stato operato e speso dalla Provincia del Friuli e principalmente dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine, d'accordo colla rappresentanza Provinciale, per gli studi della linea Pontebba-Udine-Palazzo-Cervignano.

Hanno esposte le proprie considerazioni e vedute per dimostrare la maggior convenienza, anche negli interessi di Venezia, di condurre la linea verso il territorio di Oderzo e Motta, Portogruaro, Latisana, Palma ed Udine. Ma la rappresentanza di Venezia ha soggiunto e sostenuto, che sopra ogni altra considerazione essi poneva l'elemento della brevità, la quale certamente è innegabile che sta nella linea retta ed in quella che più vi si accosta. A questa recisa volontà della rappresentanza Veneta i rappresentanti Udinesi opposero che la loro Città non solo non avrebbe interesse nella linea proposta, ma al contrario n'avrebbe gravissimo danno; quindi hanno esplicitamente dichiarato di non poter prendere alcun impegno per la concorrenza del Comune di Udine, e degli altri vicini nelle spese dello studio. Udine fu dunque esclusa anche da queste spese.

Manifestata francamente e rispettosamente la propria opinione, i rappresentanti di Udine non potevano certo impedire che gli altri interessati deliberassero di fare studi per qualunque linea che non toccasse e non interessasse la Città nostra, dal momento che questi studi si possono fare senza nostro ulteriore intervento, senza nostra assenso, senza nostro concorso nella spesa. Potrà anche Udine fare studi di contrappeso, senza che perciò Venezia e gli altri Comuni aggregati passino inopertamente.

Ritorniamo pertanto che il nostro contegno nella seduta, sia stato male inteso ed interpretato nella parte in cui si dice che abbiamo dato un assenso che non potevamo dare e non abbiamo dato.

Udine li 12 marzo 1867.

A. MORELLI DE ROSSI

Assessore municipale

G. B. LOCATELLI Ing. municip.

## COSE DI SPAGNA.

La Gazzetta di Madrid pubblica un decreto che toglie la stata d'assedio in tutto il regno. Ecco una disposizione di cui non sappiamo dar tale al mare-sciallo Narvaez: infatti noi che siamo assidui lettori

dei giornali spagnuoli, li abbiamo trovati in questi ultimi tempi sempre concordi nell'affermare che la Spagna era felicissima sotto il nuovo regime; che nulla le rimaneva a desiderare; e che solo deplorava che la persona del duca di Valenza non potesse godere materialmente della immortalità ormai assicurata al suo nome. Alcuni diranno che l'uniformità del linguaggio non poteva generar meraviglia, mentre la stampa officiosa è la sola permessa a Madrid, il governo non ammettendo altra polemica che l'incenso. Ma queste sono calunnie, o se il governo spagnuolo è troppo nobile per rispondervi, noi non vogliamo più oltre mettere a prova l'eccellente purità del suo sangue. Nonostante ci sarà permesso di criticare l'ultima misura che esso ha adottata: lo stato d'assedio aveva rotti i beati Madrilegri; perché toglier loro ad un tratto tanta dolcezza, e toglierla senza preavviso, senza nemmeno preparare al grande atto la pubblica opinione? Diciamo il vero, noi non siamo molto tranquilli sulle conseguenze del a generosità del governo spagnuolo.

Molto diversamente però pensiamo sul decreto che regola a Madrid il diritto di stampa: quivi ritorniamo a conoscere il genio di Narvaez. La stampa deve esser libera: poiché tutti i Governi hanno questo pregiudizio, anche il Duca di Valenza non ha voluto più oltre erigersi superiore: la stampa dunque sarà libera a Madrid: i giornali politici dovranno soltanto, così per una sola volta sborsare 40.000 reali a titolo di cauzione: saranno sottoposti a censura ed a sequestro preventivo; e poiché qualche volta l'autorità potrebbe ingannarsi, e permettere la pubblicazione di articoli irreligiosi, o irreverenti al Governo, così gli autori, rimarranno sempre responsabili dei loro scritti a norma delle tollerantissime leggi vigenti. Né basta; talvolta gli scrittori si lasciano trasportare dalla passione: quindi per moderare il loro ardore, il prudente Narvaez ha pensato bene di render responsabili ad un tempo anche gli editori ed i tipografi, gente che come dedita alle fredde ragioni del commercio offre maggiori garanzie di senno e di temperanza. Infine gli esercenti l'arte della penna o dei torchi sono avvisati, che qualunque pubblicazione non corrisponda a tutte le esigenze così stabilite, è considerata quale scritto clandestino, o in altri termini è punita colla pena più mite nelle diverse specie dei supplizi estremi: l'impiccagione.

E se dopo ciò, gli Spagnuoli non sono contenti della libertà di stampa che vien loro finalmente accordata, convien dire che sono sì spinti e sì radicali nelle loro aspirazioni, da compiere il più esagerato ed il più ingrato popolo della terra!!

## La Repubblica Irlandese

Il *Morning Post* pubblica il seguente proclama inviato dal popolo irlandese, e nel quale si espongono i lamenti dell'Irlanda e si proclama la repubblica:

Il popolo irlandese al mondo intero!

Noi abbiamo patito secoli d'oppressione, di povertà degradante, di miserie inenarrabili.

I nostri diritti e le nostre libertà furono calpestate da una aristocrazia straniera, la quale trattandoci da nemici, ha usurpato le nostre terre, spogliando lo sventurato nostro paese di tutte le sue ricchezze essenziali.

I proprietari effettivi del suolo furono scacciati, per lasciar posto ai bestiami, si videro costretti ad attraversare l'Oceano onde cercarvi i mezzi di vivere e i diritti politici che si negavano loro in casa propria. I nostri uomini di mente e d'azione furono condannati a perdere vita e libertà, ma noi non abbiamo mai perduto né la memoria, né la speranza d'una esistenza nazionale. Io ora abbiamo fatto appello alla ragione ed ai sentimenti di giustizia del potere dominante. Le nostre modestissime rimozioni furono accolte con isdegno e disprezzo. I nostri tentativi a mano armata fallirono sempre.

Oggi non avendo altra alternativa facciamo appello alla forza... siccome all'estrema nostra risorsa. Noi accettiamo le condizioni di questo appello, nobilmente convinti, che nel meglio perire nella lotta che captiviamo a vivere in vilissima schiavitù. Tutti gli uomini nascono con eguali diritti: s'associano per proteggersi vicendevolmente e suddividersi i pubblici affari. Giustizia vuole che questa associazione riposasse sopra una base che mantenga l'uguaglianza in luogo di distruggerla.

In conseguenza dichiariamo, che, non potendo più sopportare il flagello del governo monarchico, aspiriamo a fondare una repubblica, basata sul suffragio universale che garantirà ad ognuno il valore intrinseco del lavoro.

Il suolo dell'Irlanda, attualmente posseduto da una oligarchia, appartiene a noi popolo irlandese, ed è al popolo irlandese che dev'essere restituito.



Facciamo allora questa dichiarazione in favore dell'assoluta libertà di coscienza, e della completa separazione della Chiesa dallo Stato.

Co no appelliamo al tribunale più ocioso per manifestare la giustizia della nostra causa.

La storia è là per constatare l'immonità dei nostri delitti o noi dichiariamo al cospetto dei nostri fratelli che noi vogliamo fare la guerra, non contro il popolo inglese, ma contro la cricca aristocratica che ha divorato la vultura dei nostri campi, contro i vampiri che succhiano il nostro sangue.

Repubblicani del mondo intero, la nostra causa è la vostra; i nostri sono pure vostri nemici. Che i vostri cuori sieno con noi. In quanto a voi, operai dell'Inghilterra, non è soltanto i vostri cuori che vogliamo, vogliamo estendere la vostra arma.

Ricordatevi degli orrori della fame e della degradazione cui l'oppressione del lavoro fa sedere accanto ai vostri focolari. Rammentatevi il passato, interrogate l'avvenire e vendicativi concedendo la libertà ai vostri figli nella lotta che va ad impiegarli per l'indipendenza umana.

Noi proclamiamo dunque la repubblica irlandese.

La lettera che Napoleone III dirigeva al fine dell'agosto scorso a un membro della società nazionale del Trentino fa il giro della stampa. I fogli francesi la pubblicano senza commenti. I fogli austriaci la traducono con indignazione. « Dunque, esclama la *Nieuve Presse*, ancor cinque mesi fa, l'imperatore Napoleone era d'avviso che l'Italia abbia dei diritti nel Tirolo Meridionale, a soddisfazione dei quali egli indicava ai compatriotti di Felice Orsini le faccende ricche dell'avvenire? Da quando mondo è mondo, nessun sovrano si è permesso di sputar in tal modo sull'onore o sull'integrità di un grande stato col quale si trova in pacifiche ed amichevoli relazioni. L'Austria aveva poco prima offerto il Veneto alla Francia, o reso a questa possibile la parte di mediatore. Quasi contemporaneamente, e prima ancora che l'Italia fosse entrata di fatto in possesso del Veneto, aveva luogo quell'indulgent manifestazione. »

Il foglio viennese non si dà pace che sperando che il documento sia apocrifo. Ma quest'ultimo conforto gli mancherà, quando trovi il documento pubblicato sui fogli ufficiali di Parigi.

L'irritazione dei fogli austriaci mostra che non fu esagerata l'importanza data alla lettera di Napoleone III, e mostra pure quanto sia felicemente giusta la frase di chi disse, che la questione del Trentino sarà la questione veneta in piccolo.

## ITALIA

**Firenze.** I lavori della Commissione di finanza che in unione al ministro Depretis si occupa della riforma delle imposte sono molto inoltrati ed alcuni anzi compiuti. Fra questi, si assicura che vi entrano anche quello che concerne una nuova perequazione dell'imposta fondiaria nelle antiche provincie del Piemonte. La diminuzione non sarà di grande rilievo, ma sarà più equamente distribuita che è quanto giustamente domandano quelle popolazioni.

Il governo ha rivolto così presto il pensiero a questo importante argomento perché spera che sia il modo migliore per paralizzare l'influenza della *Permanente* diretta dal clericale-gariboldino Ponza di San Martino, uomo che non gode la fiducia piena né dei rossi, né dei neri, ma solo di una dozzina di personaggi che vogliono qualche cosa che non hanno il coraggio civile di confessare.

Anche le riduzioni sul bilancio passivo continuano per parte della commissione finanziaria, però da quello che si dice sulla partita che riguarda l'esercito, non si ricorre a quelle ardite misure che sono tanto reclamate dall'intero paese.

**Dal complesso però delle economie recentemente fissate, porrebbe che lo stato dovesse avere un disavanzo di altri 20 milioni, oltre quelli che erano stati ultimamente annunciati dall'onorevole Scialoja nella sua esposizione finanziaria della metà di gennaio. Il disavanzo verrebbe con ciò pel semplice fatto delle economie ridotto a 400 milioni. Non si sa poi qual vantaggio recherebbero le riforme sulle varie leggi d'imposta che sono state promesse nella circolare del presidente del consiglio ai prefetti del regno.**

— Appena costituita la Camera, è intenzione di alcuni ministri, specialmente di quelli dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, di presentare una intera modificazione al riordinamento dei rispettivi ministeri, proposto da' loro antecessori, che migliorerà pare di molto le condizioni personali ed economiche di ciascuna amministrazione.

— Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Finanza*:

« Un'altra notizia che posso darvi con certezza è che il barone Riccòli non abbandona il principio della libertà della Chiesa, ma che è pronto ad abbandonare la legge Borghesi-Scialoja, ch'è l'opera di un canonico bolognese, a quanto se ne dice. Una nuova legge verrebbe quindi compilata e la Casa Rothschild, come vi scrisi, parteciperebbe all'operazione finanziaria. »

Il marchese Pepoli deve essere arrivato a Parigi, per dove è partito da vari giorni senza che alcuno il sapesse. Si dice che sia incaricato di una missione importante.

Il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, è stato mandato al ministro austriaco de Bousi.

Si legge nell'*Espresso*:

Ci si dice che per l'epoca dell'apertura della Camera la Commissione per il riordinamento dell'esercito avrà ultimato i suoi lavori e preparato il suo progetto di organizzazione generale.

Ci si dice pure che presso il ministero della guerra si studia una riforma radicale per gli istituti militari superiori e inferiori. Auguriamo che tale notizia si avveri, e che la riforma sia proprio radicale ed informata a sani principii poiché ne abbiamo bisogno davvero.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Dalla relazione presentata a S. M. il re dal generale E. Cugia, ministro della guerra, sul decreto di ordinamento di quel ministero, apprendiamo che, a tenore del nuovo quadro organico, dal 1. aprile 1867 il personale dell'amministrazione centrale sarà ridotto a 387 impiegati che annualmente percepiranno la complessiva somma di L. 985.200.

Siccome il 20 febbraio 1862 il quadro organico del personale di quell'amministrazione centrale comprendeva N. 468 impiegati che percepivano l'annua somma di L. 1.227.000 e siccome il quadro organico attuale comprende N. 416 impiegati che percepiscono annualmente L. 1.033.300, con il nuovo organico, che andrà in vigore il 1. aprile prossimo venturo, si otterrà un risparmio di L. 69.400 sulla spesa portata dall'organico esistente dopo l'ultimo decreto di riduzione del 31 maggio 1866, e di L. 241.800 su quella portata dall'organico stabilito dal decreto 20 febbraio 1862.

— Da Firenze si scrive:

Il conte Verasis di Castiglione ebbe in Egitto, da quel Viceré, onori veramente principeschi. Egli fu condotto al palazzo viceréale in una gran carrozza di gala, scortata da una guardia d'onore a cavallo composta di lancieri e corazzieri; il viceré lo ricevette nella gran sala del trono in mezzo ai grandi dignitari dello Stato, e rispose al discorso del Verasis nel presentargli l'ordine del SS. Annunziato: « che si pregiava oltremodo dell'amicizia del Re d'Italia. »

Eguale accoglienza riceveva il giorno prima l'invitato inglese che colà recavasi per presentare al Viceré, in nome della sua sovrana, l'ordine del Bagno. — Il Viceré ospitò il Verasis in un suo palazzo al Cairo e lo presentò di ricchissimi doni. Ad istanza poi dello stesso Verasis, molte cause pendenti da anni ed anni fra negozianti e capitalisti italiani e il governo egiziano, furono risolte con una sola parola del Sovrano, fra cui una vistosissima di certi Levi di Firenze.

Io non parlerei così distesamente di questa incidenza, se nella missione del Verasis alla corte del Viceré di Egitto, non si notasse una ben più grave circostanza che non quella della semplice presentazione di un ordine cavalleresco. Non a te bene che contemporaneamente al capo del Gabinetto di Vittorio Emanuele, giungeva in Egitto un ammiraglio inglese per presentare anch'egli al Viceré in nome della regina Vittoria un ordine cavalleresco.

**Roma.** A Velletri dirigersi di questi giorni una colonna di truppa a gran fretta; domandato perché, dicevasi per repressione del brigantaggio, che colà lavora allegramente, ma poi appurato la verità seppesi che più grave cosa trattasi che non sia la sicurezza della vita e degli averi dei Velletrani. Ecco il fatto.

Nel teatro di Velletri e eguivasi il *Marco Visconti* del Petrilli; quel presidente delegato, che è il gigante monsignor Ruggero, ispirandosi, alla censura teatrale dei così detti magistrati, volle che il Tremacordo nella romanza, *Rondinella pellegrina* del vostro Grossi, anziché una *Croce a primavera*, dovesse in quella voce cantare *Una tomba a primavera*. I Velletrani, che sono scanzonati abbastanza, furono lietissimi della variante, essendo che invece d'alludere alla *Croce di Saezia* che dovesse a primavera spuntare, secondo che l'istituto pre-lito aveva previsto, allusero subito alla tomba del Pater temporale che si dovesse chiudere a primavera. Allora, dunque applausi, bis, evviva, un inferno. Equivale fra il delegato che non voleva il bis ed il pubblico che lo voleva.

Lotta nell'interno del palco di monsignore, fra esso che non voleva ed il priore comunale, il quale diceva che il pubblico era concitato abbastanza, ed ei che, conosceva i polli dei suoi concittadini, avvertiva monsignore che egli scendeva a far ripetere la romanza. Difatti così fece, fra gli applausi del pubblico che aveva preso un aspetto abbastanza brutto verso S. E.

La sera appreso monsignore diede ordine che si ritornasse al testo antico *Una Croce a primavera* onde togliere il pretesto di festeggiare la tomba del Pater temporale.

Il rimedio fu peggio del male: ecco applausi di nuovo, ed ecco la solita lotta la quale poco durò essendo che il pubblico ottenne subito la ripetizione desiderata, mentre sapevasi che sotto gli abiti teneva altre cose che non erano fiori pe' contanti. Cosa fa monsignore? disponesi a far chiudere il teatro: nel mentre era per abbassare l'ordine, un elegante biglietto lo avverte che ove lo avesse fatto, il palazzo di S. E. sarebbe messo a fuoco.

Il teatro seguita, Tremacordo dice la sua *Croce a primavera*, e la truppa colà spedita ritornerà a Roma... senza gloriose conquiste!

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Crediamo di sapere che la missione del commendatore Tonello è ormai giunta al suo termine. Oltre ai vescovi già nominati, in un prossimo concistoro si faranno conoscere quegli altri, su cui il governo italiano ed il pontificio sono entrati d'accordo.

Ci assicurano pure che in questi ultimi giorni il comm. Tonello abbia tentato d'intavolare trattati-

ve col governo di Pio IX per introdurre qualche facilitazione, o riforma nelle dogane dei due Stati, a gran vantaggio delle transazioni commerciali fra i rispettivi sudditi, ma che finora non sia potuto giungere ad alcun risultato. Persistendo il governo pontificio nel mostrarsi avversa a questo progetto, l'avviso italiano non tarderà ad essere di ritorno fra noi.

## ESTERO

**Austria.** In un recente consiglio di ministri fu stabilito il piano secondo il quale la capitale austriaca sarà fortificata. Secondo il nord di Vienna è protetto dal Danubio, i principali lavori di fortificazione saranno eretti sulla riva sinistra di quel fiume.

**Germania.** La *Gazzetta di Berlino* pubblica le risoluzioni della Conferenza di Stutgarda. Le condizioni poste a base della Unione degli Stati del Sud sono le seguenti: 1. Determinazione di un minimo per cento per la forza che devono essere chiamate sotto le armi; 2. Unità di tattica militare; 3. Concordanza nei regolamenti e nel servizio di campagna; 4. Abolizione dei medesimi moduli per le armi da fuoco; 5. Determinazione di grandi manovre in comune; 6. Identità d'istruzione per gli ufficiali. Ai primi del prossimo ottobre si terranno altre Conferenze, nelle quali verranno discussi i modi di applicare quanto venne deliberato nella Conferenza di Stutgarda.

— Siamo assicurati, dice l'*International*, che il titolo d'imperatore d'Alemagna non sarà conferito al re di Prussia che dopo lo stabilimento più stretto delle relazioni fra il Sud e il Nord dell'Alemagna. Si dice che il titolo di imperatore sarà rinnovato quando l'impero sarà ricostituito.

**Danimarca.** La *Gazzetta della Banca e del Commercio* scrive:

La Danimarca, lungi dal ridestare l'eccitamento delle votazioni nello Schleswig settentrionale, ha piuttosto dichiarato, diocché l'eccitamento porti da terza parte, d'aver motivo a ritenere una soluzione pacifica, e desidererà che l'eccitamento non abbia conseguenze.

**Polonia.** Leggiamo nella *Presse*:

Lo spossamento dei polacchi in Polonia minaccia di prendere vaste proporzioni. Ci scrivono da Varsavia che tutti gli impiegati polacchi i quali si trovano nei pubblici uffici sono stati licenziati con un anno di paga. Questi saranno presto rimpiazzati dai russi.

**Inghilterra.** L'insurrezione feniana in Irlanda è più grave di quanto fanno credere i telegrammi.

La rivolta si estende su d'una regione che racchiude oltre dugento miglia (trecento chilometri quadrati).

I Feniani, nei loro attacchi, si valgono con buon esito di ciò che essi chiamano *fenian fire*, specie di fuoco greco. Il numero dei morti e dei feriti è superiore a quello recatoci dal telegrafo. Gli insorti combattenti non ascendono finora che a cinque mila. A Limerick furono saccheggiate parecchie officine di armaioli. A tre miglia da Mallow fu attaccata una stazione di polizia: i poliziotti resistevano, ma il fuoco greco dei Feniani incendiò la stazione. I constabili, parte si salvarono, parte vennero trucidati dagli insorti. A Cork, a Limerick, a Dublino, a Tipperary, i Feniani si levarono in armi come un solo uomo, tagliando i fili del telegrafo, e guastando le ferrovie. A Londra si teme che l'insurrezione giunga a svilupparsi in certe contee avanti che il governo centrale ne abbia avviso. La maggior parte degli ufficiali feniani sono Irlandesi, Americani.

Infine un telegramma da Cork annunzia che circa 6000 Feniani in armi circondano quella città, e che tutte le comunicazioni con Dublino, per telegrafo o ferrovia vennero interrotte.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### I BALLOTTAGGI DEL FRIULI.

Nelle elezioni generali i ballottaggi sono molti; per cui si vede che le elezioni furono molto conteste, e l'aperta degli elettori venne scossa questa volta. Ne abbiamo parecchi anche in Friuli; e bisogna occuparsene, affinché al buon principio corrisponda un buon fine.

In quanto ad Udine, dove si trovano di fronte due candidati ugualmente buoni, noi che facciamo della politica e null'altro, non dobbiamo avere preferenze. Non dovremmo dir nulla di **Cividale**, dove siamo personalmente impegnati. Ma per noi non si tratta di una questione personale. La nomina del **Valussi**, che ha il maggior numero dei voti, in quanto a politica, ha il significato d'un franco appoggio al Governo, per ajutarlo a condurre il paese fuori della difficile situazione in cui si trova e farlo progredire, e per svolgere sopra la vera sua base il reggimento costituzionale. Il suo passato è tutto pubblico; poiché ha dietro sé trent'anni della professione di pubblicista. Gli fu detto di avere scritto in fogli di vario colore. E' vero; e lo farà ancora, per propugnare gli interessi del suo paese. E lo dichiarerà che non muterà questo suo sistema, giacché, quando si tratta di giocare al proprio paese, si non conosce distinzioni di colore politico; o sfida poi chiunque a trovare nei suoi scritti ch'egli abbia mai mutato, in trent'anni di giornalismo. Ma poi egli vuol dire anzi schiettamente in che cosa ha

mutato. Gli venne tosto rimproverato di essere stato collaboratore della *Perseveranza*. Ebbene, egli vanta di essere stato qualcosa più, di avere avuto parte principale nella fondazione di quel foglio. Accettando di dirigerlo, ci mise a pulir, nel 1859, il trattare principalmente in esso la causa del Veneto, avendo lasciato una posizione nel suo paese per un scopo. Egli si trovò in compagnia di uomini, di quali tre furono, o sono ministri, altri parecchi che avevano esercito, essendone stati richiesti, di altri che furono e sono governatori e prefetti, di parecchi notabili, ricchi o potenti, di tutto quasi il Municipio di Udine, che comprende i più bei nomi della Lombardia, e restò, come non si vergognano di rimproverargli testè in un giornale, che prima di cedere getta la freccia del Parto, restò un uomo, che a sé ed a' suoi figli guadagna il pane col suo incessante lavoro, in un umile posto proffertogli dai suoi compatriotti, ed invidiatogli anche quello, ch'ei non riterrebbe, quando non credesse di poter giocare al suo paese, o quando per mantenersi dovesse patirne la sua dignità personale. Egli non è creduto però, finora, che la Camera di Commercio di Udine ci perda ad avere il suo segretario tra pubblicisti italiani o nel Parlamento.

Si gloria adunque il **Valussi** della *Perseveranza* e si gloria anche di averla lasciata, allorché fu frantumata e col proprio nome, disse nel 1863, che regnando nella politica italiana un certo quietismo, sembrando che il governo avesse posposto affatto la questione nazionale della liberazione del Veneto, pendesse troppa a destra, dovesse il paese pendere a sinistra. Ed allora egli, come fu sempre suo costume, rinunciò alla sua onorevole posizione, guadagnata col suo lavoro, o fece dopo sei anni di anzichievole corrispondenza divorzio da' suoi colleghi, recarsi alla ventura alla capitale a proseguire in un centro più lontano, dov'era più facile dimenticare il suo Veneto, quel quotidiano *momento*, che finalmente può tacere colla liberazione della patria. Ecco in che cosa ha mutato il **Valussi**, per non mutare mai. Ha mutato però un'altra volta, tornando nella sua piccola patria, ed accettando una umile posizione, perché in coscienza ha creduto che il redattore della *Favilla* di Trieste, del *Friuli* e dell'*Annunziatore Friulano*, il già segretario della Camera di Commercio dell'Accademia e della Società Agraria di Udine, avesse ancora qualcosa altro da fare per il Friuli, per i paesi che non ancora appartengono all'Italia, ed un avanzo di attività ancora da spendere per essi.

Egli è per questo grato agli elettori di Cividale che vollero dargli la preferenza, e si vantò talora di essere il rappresentante dell'ultimo collegio del reame non compiuto d'Italia; ma lo dice loro francamente, che il mandato che gli danno non è soltanto per Cividale, bensì per l'intero Friuli, per tutta la Marca orientale del regno, dove ci sono tanti interessi nazionali da promuovere, interessi ch'egli diede a se stesso la missione di propugnare. In ogni caso, deputato o no, questo mandato egli se lo prende da sé come friulano e come italiano.

Abbiamo detto, che il **Friuli** ha più che ogni altro paese bisogno di avere la stampa per sé, e per questo debbono eleggere a **San Vito** il dott. **Brenna** direttore della *Nazione*. Non sarà difficile ad esso punto l'aver tra i suoi rappresentanti il prof. **Esposito**, uomo con cui di sovente dissentiamo, ma che merita pure per i suoi studi e per la reputazione che si acquistò qui, ogni riguardo. Noi diciamo nulla a quelli di **Codroipo**, i quali secondo l'espressione di Guerrazzi, preferiscono *taglierini fatti in casa*; né occorre che parliamo di **Tolmezzo** dove il **Giacomelli** è sicuro; per dobbiamo avvertire gli elettori di **Spilimbergo** e **Maniago**, che il **Mancini** è anche troppo se fu eletto in due, o tre Collegi, affinché non abbiano la briga di eleggere nel quarto un uomo certamente d'alto, ma di nessuna solidità politica. I **Sandri** che restò in ballottaggio, è un valente ufficiale della già marina veneta. Ora, a togliere vecchio antagonismo tra napoletani e sardi, gioverebbe copioso l'elemento veneto nella marina italiana. Certo l'eleggere il **Sandri** a deputato verrebbe a codesto. Gli elettori di quel Collegio, dovrebbero segno di molto buon senso a portare i **Sandri** tutti i loro voti.

**L'anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario** sarà celebrato domani con quella solennità che si conviene alla festa ricorrenza specialmente tra noi che per la prima volta la possiamo palesemente festeggiare.

Alle 10 1/2 sarà cantata nella cattedrale una messa solenne seguita dall'Inno ambrosiano con intervento dell'Arc. e del Capitolo, presenti il Prefetto, il ff. di San Giacomo, il Generale, la Deputazione Provinciale e la Giunta. Finita la messa, la Guardia Nazionale o le truppe di presidio sfileranno in Piazza Ricca davanti al prefetto autorità. Alla sera il Teatro Sociale sarà illuminato a giorno: lo spettacolo comincerà e l'Inno reale suonato dai dilettanti dell'Istituto Filarmonico e della Banda della Guardia; poi i dilettanti stessi canteranno l'Inno del maestro Virgilio Marchi *La Sora*; da ultimo la Compagnia Belva rappresenterà una commedia.

Con felice pensiero poi il Municipio dispese che nel giorno stesso di domani fosse aperto il concorso per tre grazie della *Commissione Urdia* le quali oltre ad una data per le grazie, portano loro diritto di essere educate in un Istituto.

Quando rammentiamo il segreto studio che negli anni scorsi ogni cittadino metteva nel solennizzare la patria festa, in tanta alta dignità rispettosa d'una politica che in un nascente, in una foggia d'una conferenza trovava argomento a sermone; e vediamo ora quelle stesse feste compiersi, fra il plauso d'una cittadinanza, di autorità italiane, non possiamo non provare un senso di profonda commozione per grandissimi fatti che in così breve tempo compiono le nostre più care speranze.



Studio di tutti da ora quello di consuetudine colla opera affetto di patria il grande edificio che abbiamo eretto, ampio e d'uso **Vittorio Emanuele**.

**La Guardia Nazionale** è convocata in tutta di parata per domani mattina alle ore 9 in Piazza Garibaldi, affido di prova e parla alla festa per l'anniversario della nascita del Re e del Principe Umberto.

**La Società operaia** è pure convocata allo stesso scopo. Il Profetto lo fece tenere giorni sono 189 lire, delle quali la metà è dalla Presidenza devoluta a beneficio della Società, l'altra metà all'acquisto di tre orologi a cilindrata, d'argento, i quali saranno estratti a sorte domani fra i soci che avranno ritirato il rispettivo libretto.

**Non possiamo** far a meno di notare una sconcezza che non dovrebbe assolutamente aver luogo in una città come Udine. All'uscire dal Teatro, ieri sera, le signore e anche i signori dovevano andar innanzi col fazzoletto al naso, onde non sentire troppo vivamente un odore poco sano che veniva non si sa da dove. Preghiamo cui spetta a provvedere in guisa che i cittadini possano, alla sera, recarsi alle case loro senza essere costretti a tenere costantemente il naso nella pezzuola.

**Il Sindaco** della città di Udine, visto l'art. 49 della legge sul reclutamento, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 1846 e dimoranti nel territorio di questa Comunità devono essere iscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il giorno 5 aprile p. v. all'iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, o dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione o la dispensa; i genitori, o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente, in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno qui abituale dimora senza che resulti aver altro domicilio legale; in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi, i lavoratori di campagna esibiranno nell'atto della consegna, il libretto, quale verrà loro restituito così tosto stansi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colla richiesta la loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal sindaco del comune che riceverà la loro consegna.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1846 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'autorità preposta alla compilazione dei registri di Stato civile.

8. Saranno iscritti d'ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'iscrizione, non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli onesti incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'articolo 169 della legge sul reclutamento, e saranno designati senz'altro possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla deliberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Udine, li 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco  
N. 2342  
A. PETEAN.

**Il Maggiore** della G. N. Cav. G. B. Cella, ha dato, a quanto si assicura, le sue dimissioni. Pare che altri ufficiali ne abbiano seguito l'esempio. Il motivo non ci è noto.

## BANCA DEL POPOLO

(Sede centrale-Firenze)

### Succursale in Udine

Approvata con R. Decreto 2 aprile 1865.

Davendosi in breve dar principio alle operazioni di questa Banca, sono invitati i sottoscrittori delle Azioni ad effettuare i relativi versamenti presso l'Ufficio provvisorio stabilito in Contrada Barberia N. 993 primo piano.

I titoli intermedi delle Azioni saranno rilasciati con la quietanza del Cassiere sig. Pietro Zamparo.

Con altro avviso saranno chiamati i signori Azionisti a presentare le domande per l'ammissione al Fido (o Castelletto) in conformità dello Statuto Sociale e Regolamento interno.

La vendita delle Azioni resta aperta presso l'Ufficio della Banca.

Udine, 12 marzo 1867.

Il Presidente  
NICOLÒ MANTICA.

**Gli uffici doganali** Austro-italiani pare che da Gorizia siano per essere trasportati a Cormons, in grazia dello spazio maggiore esistente

presso quest'ultima stazione che permette di ordinare con più comodità del commercio il servizio delle dogane, poste, telegrafi ecc.

**Teatro Sociale.** La Compagnia di 11 Atti questa sera, mercoledì, rappresenterà *Marcellina*, dramma in 3 atti di Leopoldo Marchesi: nella la commedia in un atto *La moglie deve sapere suo marito*.

## CORRIERE DEL MATTINO

I negoziati tra l'Italia e l'Austria hanno per scopo, fra le altre cose, di stipulare una convenzione colla quale si possa ottenere una notevole semplificazione nelle operazioni per il transito delle merci, e la soppressione del contrabbando. Devono pure essere fissate le norme per l'erogazione di uffici doganali ai confini del Trentino e del Tirolo. Il Marchese Migliorati, direttore capo al Ministero degli esteri, il comm. Bonatti de Baylan, Direttore dei dazi, e il comm. Maestri capo divisione al Ministero del commercio, rappresentano l'Italia in questi negoziati.

## Telegrafia privata.

AGENZIA TELEFONICA

Firenze, 13 marzo

## ELEZIONI POLITICHE.

Ragusa, eletto **Shinini**; Bagnara eletto **Vollaro**; Bra, ball. fra **Chiaves** 308 e **Matthis** 179; Terranova, ball. fra **Di Pasquale** 299 e **Pugliese** 275; Caccamo, ball. fra **Gallati** 197 e **Venturelli** 156; Villanova, eletto **Villa**; Nizza della Paglia, eletto **Visone**; Casale, eletto **Mellana**; Vergato, ball. fra **Medici** 99 e **Silvani** 92; Penne, eletto **Aliprandi**; Santangelo, eletto **De Blasis**; Montecarlo, ball. fra **Gela** 223 e **Orlando** 223; Foggia, eletto **Ricciardi**; Manfredonia, eletto **Petrone**; Cerignola, eletto **Ripardelli**; San Severo, eletto **De Sanctis**; San Nicandro, ball. fra **Caccagnino** 112 e **Zibetta** 92; Mortara, eletto **Pissacini**; Lendinara ball. fra **Fabrizi** 177 e **Acerbi** 137; Appiano ball. fra **Cagnola** 162 e **Scalini** 95; Vittorio, eletto **Capellari Della Colomba**; Fossano, ball. fra **Rovere** 516 e **Michellini** 166; Mercato S. Severino, eletto **Farina**; Vasto, ball. fra **Castelli** 316 e **Marchione** 224; Levanto, ball. fra **Castelli** 213 e **Serra Cassano** 148; Bitonto, eletto **Catucci**; Ozieri, eletto **Garibaldi**; Tropea, eletto **Vinci Bruno**; Castel S. Giovanni, eletto **Bizio**.

Ceva, ball. fra **Siccardi** 484 e **Bruno** 421; Barga, eletto **Bertini**; Saluzzo, eletto **Monale**; Gioja, eletto **Rogadeo**; Cavallo, ball. fra **Bortolucci** 222 e **Ronchetti** 62; Marciano, eletto **Ricasoli**; Chieti, ball. fra **Mezzanotte** 256 e **De Meis** 237; Castoreale, eletto **Dondes Reggio**; Chivasso, ball. fra **Revel** e **Crosa**; Camerino, eletto **Mariotti**; Lanzo, eletto **Massa**; Savignano, eletto **Calandra**; Coira, eletto **Sanguinetti**; Verona, eletto **Torzi**; Sanseverino, ball. fra **Gentili** 118 e **Ranalli** 113; Noto, ball. fra **Canicaro** 248 e **Gonovesi** 176; Comiso, eletto **Cancellieri**; Alghero eletto **Costa**; Fabriano, ball. fra **Serrafini** 159 e **Nicoli** 117; Termini, eletto **Scala**; Avellino, ball. fra **Amabile** 339 e **Gela** 137; Santangelo dei Lombardi, ball. fra **Cazione** 277 e **Delsorio** 185; Pesciarolo, ball. fra **Cadolini** 216 e **Donati** 71; Massafra, eletto **Mancini**; Tricati, ball. fra **Romani** 273 e **Panzerà** 138.

Perugia, eletto **Danzetta**; Aversa ballott. fra **Golia** 238 e **Stile** 75; Anagni eletto **Abigenti**; Sessa ballott. fra **Morelli** 180 e **Nolli** 103; Monteleone, eletto **Masolino**; Cotrone, ballott. fra **Baracco** 256 e **Cosentino** 197; Pontecorvo, eletto **Pelagalli**; Rapallo e Busacca 112; Nicastra, eletto **Stocco**; Francavilla, eletto **Ranco**; Lacedonia, eletto **Molino**; Chiaravalle ballott. fra **Assanti** 241 e **Fruglia** 143; Teano, ballott. fra **Zanone** 196 e **Belli** 140; Asti, eletto **Baino**; Villafranca eletto **Monti**; Forlì, ballott. fra **Ferri** 201 e **Regnol** 190; Potenza, ballott. fra **Cortese** 339 e **Maffei** 297; Acervasia, ballott. fra **Decesare** 236 e **Fonseca** 211; Milazzo, ballott. fra **Cumbo** 254 e **Longo** 147; Amalfi ballott. fra **Della Monica** 202 e **Acton** 159; Ortona ballott. fra **Marcone** 182 e **Nolli** 169; Montalcino, ballott. fra **Castellani** 209 eletto **Tazzoli**; Mirabello, eletto **Grella**; Serra San Bruno, ballott. fra **Torrassi** 169 e **Busacca** 112; Fano, ballott. fra **Fornassini** 169 e **Mordini** 16; Sassari eletto **Ferracini**; Ascoli, eletto **Scariglia**; Pontedecimo, ballott. fra **Salvago** 325 e **Negrotto** 330; Aquila, eletto **Canella**; Nuoro, ballott. fra **Asproni** 318 e **Mureddu** 222; Miliello, eletto **Majonara**; Catania, eletto **Speciale**; Paternò, ballott. fra **Faro** 279 e **Paternostro** 184;

Capaccio, eletto **Debelli**; Rieti, eletto **Solidati**; Cicciano, eletto **Rya**; Bellola, ballott. fra **Compagni** 100 e **Visone** 21; Nuoro, eletto **Murrola**; Bobbio eletto **Fosca**; Vizzini ballott. fra **Giulio** 241 e **Interlandi** 187; Cefalù eletto **Botta**; Gerace, eletto **Altaville**; Canicatti, eletto **Canicatti**; Poggio Mirteto, ballott. fra **Manni** 217 e **Montecchi** 135; Campobasso, eletto **Volpe**; Orvieto, eletto **Bracci**; Montesarchio ballott. fra **Del Balzo** 220 e **Doro** 166; Palini eletto **Amadori**; Oristano, eletto **Calvo**; Bujano eletto **Del Re**; Menaggio, eletto **Polti**; Capriata, ballott. fra **Merialdo** 297 e **Orsini** 286; Manoppello ballott. fra **Olivieri** 115 e **Lanciano** 98; Vigerano, ballott. fra **Costa** 435 e **Angelini** 291; Montecorvino, ballott. fra **Minervini** 189 e **Petrone** 182; Urbino, ballott. fra **Alippi** 161 e **Seismil** Doda 92; Lucera, eletto **Muro**; Bovino, ballott. fra **Dellipio** e **Prans** 189.

Melito, eletto **Agostino Platino**; S. Demetrio, eletto **Salomone**; Cassano Jonio, ballott. fra **Chidimo** 206 e **Compagni** 111; Caulonia, eletto **Amadori**; Sala, eletto **Sandonato**; Isili, ballott. fra **Carboni** 299 e **Serpi** 246; Torchiera, ballott. fra **Menotti Garibaldi** 223, e **Manzotti** 191; Vallo, ballott. fra **De Dominicis** 162 e **Antenolfi** 121; Petralia, ballott. fra **Deodato** 135 e **Spina** 120; Brienza, eletto **Lorito**; Lagonegro, ballott. fra **Villani** 195 e **Solerio** 86; S. Giorgio, eletto **Nisco**; Ciriè, ballott. fra **Domaria** 306 e **Corrado** 208; Vignola, eletto **Lanza**; Agrone, eletto **Sabelli**; Langhirano, ballott. fra **Paini** 161 e **Basetti** 148; Larino, eletto **Deblasio**; Calatafimi, ballott. fra **Miceli** 185 e **Corleo** 182; Borgo San Dalmazzo, eletto **Ruberi**; Alba, eletto **Coppino**; Cherasco, ballott. fra **Sineo** 272 e **Petiti** 218; Scansano, eletto **Ricasoli**; Gesso Palena, eletto **Leonardo Raffaele**; Castelvetrano, eletto **Crispi**; Formia, ballott. fra **Buonomi** e **Giganti**; Dronero, eletto **Boschetti**; Codogno, ballott. fra **Grossi** 282 e **Frapolli** 159.

Spoleto ball. fra **Pianciani** 232 e **Campello** 151; Tricarico eletto **De Boni**; Liccia eletto **Sipio**; Cagliari ball. fra **Garai** 251 e **Loy** 219; Nuraminis eletto **Salari**; Serra di Falco eletto **Lanza Scalea**; Palata eletto **Norante**.

**N. York, 11.** La Camera dei rappresentanti adottò un supplemento al progetto di legge sulla ricostituzione degli stati del Sud concedendo alcuni nuovi poteri ai comandanti militari.

Il Congresso non aggraverà finché non sia ultimata la questione relativa alle garanzie proposte per la ricostituzione.

**Parigi, 12.** La France smentisce la voce che la Francia tratti coll'Olanda per l'acquisto del Ducato di Luxemburg.

**Amsterdam, 12.** La banca di Olanda ha ribassato lo sconto al tre.

**Vienna, 12.** L'apertura del Reichsrath subirà una proroga di alcuni giorni in causa dello scioglimento di alcune diete.

**Belgrado, 12.** Il timore per lo sgombramento della fortezza di Belgrado, è atteso oggi o domani.

**Dubino, 12.** Regna perfetta tranquillità.

**Matamoros, 4 marzo.** Massimiliano trovavasi il 21 febbraio a Queretaro con 10 mila soldati. Escobedo trovavasi alla distanza di 18 leghe e attendeva rinforzi per dare battaglia.

Anche Porfirio Diaz attendeva rinforzi per attaccare la capitale.

**Firenze, 12.** È arrivato il principe di Carignano.

L'Italia annunzia che il Re e la Regina di Portogallo sono attesi in Italia entro il prossimo maggio.

Lo stesso giornale dice, che nulla autorizza a credere alla notizia del matrimonio della principessa Margherita col principe di Rumania.

**Londra, 12.** Alla Camera dei Comuni Valpole rispondendo a Donoghie dice che il Governo non ha intenzione di proclamare in Irlanda lo stato d'assedio; annunzia che le ultime notizie sono più tranquillanti, e che gli accusati feniani saranno giudicati dai tribunali ordinari.

**N. York, 11.** Johnson sta preparando la esecuzione della legge proclamante nel sud il Governo militare. La Camera dei rappresentanti in vista degli avvenimenti che succedono alle frontiere del nord pregò il suo presidente a nominare una commissione per studiare le relazioni estere degli Stati Uniti.

**Parigi, 11.** Il Corpo legislativo adottò ad unanimità la legge sull'insegnamento primario.

**Madrid, 11.** Un Decreto destituisce l'infante Enrico dai gradi, impieghi, titoli e decorazioni.

**Parigi, 11.** L'opera *Don Carlos* di Verdi ottenne un immenso successo. Assistevano alla rappresentazione le loro Maestà.

**Bukarest, 11.** È costituito un ministero di fusione con Goleasco, Brasiano, Ghika, Boresco e Demetrio Rosetti.

**Berlino, 12.** La Gazzetta della Banca pretendendo sapere che la Serbia e il Montenegro concludono un'alleanza offensiva o difensiva. Nel caso di una guerra che avesse un esito fortunato il Montenegro annetterebbe l'Erzegovina e la Sutorina.

**Costantinopoli, 11.** Benché le notizie ufficiali di Candia non confermino le voci sparse sull'infelice situazione dello vedovo e degli orfani lasciati dalla vittima dell'insurrezione, pure la Porta desiderando di rendere completa più che sia possibile la sua opera di ristorazione incaricò Cosma Effendi impiegato al Ministero degli esteri, e il dottore Syvas Effendi di recarsi immediatamente a Candia e istituire, sotto la presidenza di Serier Effendi, una commissione per soccorrere le famiglie dinnegrate dagli ultimi avvenimenti. Porrai a disposizione della commissione una grande quantità di viveri, e di altri oggetti di soccorso.

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Parigi

	11	12
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	289.9	70.7
linea mese	97.75	97.75
Consolidati inglesi	91.1	91.38
Italiano 5 per 100	54.35	54.30
linea mese	54.50	54.30
15 febbraio	505	505
Azioni credito mobil. francese	301	305
italiano	87	88
spagnuolo	420	417
Strade ferr. Vittorio Emanuele	418	413
Lomb. Ven.	88	90
Austriache	126	125
Romane	327	327
Obbligazioni.	333	332
Austriaco 1865.		
id. In contanti		
*) Valigia Staccato.		

### Borsa di Venezia

	Del 10 marzo	Corso medio
Cambi		
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3	107.50	107.75
Amsterdam . . . 100 f. d'ol. 4	107.50	107.75
Augusta . . . 100 f. v. un. 4	50.65	50.80
Augusta . . . 100 f. v. un. 3 1/2	5.98	6.01
Francforte . . . 100 f. v. un. 3 1/2	10.20 1/2	10.23
Londra . . . 100 franchi 3	12.78	12.80
Parigi . . . 100 franchi 3	124.85	125.00
Sconto . . . 6 0/0	60.30	60.75
Effetti pubblici		
Rend. ital. 5 per 100	88.00	88.25
Conv. Vigl. Tes. god. 1 feb.	81.25	81.50
Pres. L. V. 1850 . . . 1 Dic.	81.25	81.50
1859 . . .	81.25	81.50
Austr. 1854 . . .	81.25	81.50
Banconote Au tr.	81.25	81.50
Pezzi da 20 fr. contro Valigia	81.25	81.50
banca naz. it. . . Lire it.	81.25	81.50
Valute		
Sovrane . . . a Fior.	14.10	14.10
da 20 Franchi . . .	8.17	8.17
Doppie di Genova . . .	31.98	31.98
di Roma . . .	6.90	6.90

### Borsa di Trieste

	dell'11 marzo	
Augusta . . .	da 107.50	
Amburgo . . .	107.50	107.75
Amsterdam . . .	107.50	107.75
Londra . . .	50.65	50.80
Parigi . . .	5.98	6.01
Zecchini . . .	10.20 1/2	10.23
da 20 Franchi . . .	12.78	12.80
Sovrane . . .	124.85	125.00
Argento . . .	60.30	60.75
Metallich. . .	71.00	71.00
Nazion. . .	88.00	88.25
Pres. 1860 . . .	81.25	81.50
1864 . . .	81.25	81.50
Azioni d. Banca Comm. Triest.	186.50	
Cred. mob. . .	4 1/4	3 3/4
Sconto a Trieste . . .	4 1/2	4.00
a Vienna . . .		
Prestiti Triest . . .		

### Borsa di Vienna

	11 marzo	12 marzo
Pr. Nazionale . . .	70.50	70.25
1860 con boll. . .	88.20	87.40
Metallich. 5 p. 100 . . .	61.60	62.00
Azioni della Banca Naz. . .	789.00	787.00
del cr. mob. Aust. . .	187.70	188.20
Londra . . .	127.60	128.10
Zecchini imp. . .	6.01 1/2	6.04
Argento . . .	125.80	125.75

## PACIFICO VALUSSI

Redattori e Gerente responsabile.



